

nella Basilica Vaticana, a conclusione del Sinodo romano, il 31 gennaio 1960:

Dopo il Sinodo presieduto dal Vescovo di Roma, chiediamo al Signore Gesù, fondatore della santa Chiesa, la grazia per il Vicario di lui, *Papa, Vicarius Christi*, di convocare e di celebrare il Concilio ecumenico, che dovrà essere il XXI della serie dai primi secoli ad ora, dal titolo di "Vaticano II". L'avviamento alla sua preparazione è già confortante oltre le più ampie previsioni.

Figlioli carissimi, coraggio e confidenza nel Signore. Non crediate che in questo proposito della celebrazione del Concilio l'attuale *Servus servorum Dei*, che vigila al sacro deposito della eredità di san Pietro, tenga o sospiri di vivere a lungo per condurre a termine il grande divisamento e di vederlo coi suoi occhi coronato. *Hilarem datorem diligit Deus* (2 Cor 9, 7): questo è motivo di quiete e di pace alla sua persona. E poi *iam voluisse sat est*. Alla gloria delle grandi imprese basta la volontà di avervi cooperato (DMC II, 197).

LETTERA

113

A mgr Giuseppe Battaglia

8 luglio 1960

Cara Eccellenza,

Siamo sempre ben uniti di pensiero, di cuore, di preghiera. Circa l'affare Ghiaie¹ comprendete che si ha da cominciare non dal vertice, ma dal piano: e non toccare chi deve pronunciare non la prima ma l'ultima parola. Più che di sostanza, qui devesi tener conto delle circostanze che vanno studiate e tenute in gran conto. Ciò che vale *in subiecta materia* è la testimonianza della veggente: e la fondatezza di quanto ancora asserisce a 21 anno ed in conformità alla sua prima asserzione a 7 anni: e ritirata in seguito alle minacce, alla paura dell'inferno fattale da qualcuno. Ella pare che insista sul terrore di quelle minacce. Comunque V. E. comprende che non è pratico né utile, che la prima mossa per una revisione venga dal sottoscritto a cui spetta il *verbum* per la Congreg. dei Riti, o di altro dicastero, che a suo tempo faciat *verbum cum SS.* ecc. Scusate la semplicità della mia parola. E statemi sempre bene *in laetitia et in benedictione* anche se *dies mali sunt*². Aff.mo

Ioannes XXIII Pp.

LETTERA 113 ¹ Riscontro all'esposto inviato dal vescovo Battaglia (cfr Lettera 12), anche a nome di altri due confratelli, l'arciv. Egidio Bignamini di Ancona e il vescovo bergamasco Tarcisio Benedetti di Lodi, in-

teso ad ottenere la riapertura dell'istruttoria sugli asseriti fatti prodigiosi di Ghiaie di Bonate (Bergamo). Nella sua risposta il Papa riassume l'argomentazione dei « ricorrenti », ma consiglia di prendere un'altra strada, affinché sia il prefetto o segretario del competente dicastero a parlarne al Sommo Pontefice. « Facere verbum cum Sanctissimo » è formula curiale che significa: parlarne al Papa.

I fatti di Ghiaie di Bonate commossero l'Italia nel 1944. Lo stesso metropolita lombardo, card. Schuster, ne scrisse positivamente in una sua comunicazione pastorale. Nonostante le difficoltà di quel periodo bellico, folle numerose si recarono sul luogo delle « apparizioni ». Successivamente, tuttavia, l'autorità diocesana di Bergamo chiuse la vicenda con una nota ufficiale così concepita: « Avendo preso in attento esame gli studi diligenti e ponderati compiuti dalla commissione teologica, nominata con decreto vescovile in data 28 ottobre 1944 per l'esame delle asserite apparizioni e rivelazioni della Madonna alla bambina Adelaide Roncalli a Ghiaie di Bonate nel maggio del 1944, e tenendo presenti le conclusioni a cui la stessa commissione è pervenuta dopo aver sottoposto a minuziosa indagine i fatti e le varie circostanze concernenti le asserite apparizioni e rivelazioni, col presente atto dichiariamo: Non consta della realtà delle apparizioni e rivelazioni della B. Vergine ad Adelaide Roncalli a Ghiaie di Bonate nel maggio 1944. Con questo atto non intendiamo escludere che la Madonna, fiduciosamente invocata da quanti in buona fede la ritenevano apparsa alle Ghiaie, possa avere concesso grazie speciali e non ordinarie guarigioni, premiando in tal modo la loro devozione verso di lei. Ma in virtù del presente atto ogni forma di devozione alla Madonna venerata come apparsa a Ghiaie di Bonate, a norma delle leggi canoniche resta proibita. Bergamo, 30 aprile 1948 † Adriano Bernareggi vescovo, canonico G. Battista Magoni, cancelliere vescovile ». (*La Vita Diocesana*, periodico ufficiale della Curia e del Vescovo di Bergamo, 1948, 75).

Sulle prime bozze di questo volume, la lettera 8-VII-1960 veniva così segnalata: « Al Vescovo X Y », dacché mgr Battaglia desiderava mantenerla « riservata », com'era scritto sull'intestazione originale. Lo stesso presule aveva ommesso di pubblicarla nel suo volume: *IL PAPA BUONO NEI MIEI RICORDI DI DISCEPOLO DI COLLEGA DI AMICO* (Faenza, Stab. Grafico F.lli Lega 1973). Inopinatamente, nel settembre 1977, la stampa ne diffuse il testo, con commenti in vario senso. Il riserbo, pertanto, può adesso considerarsi superato.

Sulla richiesta del presule faentino tendente ad ottenere la riconsiderazione del « caso », il Papa incaricò nel 1960 il suo segretario particolare di sollecitare il parere di mgr Guglielmo Carozzi (1880-1970), prevosto di Seriate, uomo notoriamente equilibrato e carico di esperienza, condiscipolo al seminario di Bergamo e a Roma di A. G. Roncalli. Ponendosi al di sopra delle parti, mgr Carozzi, in data 3-IX-1960, sconsigliava, almeno per il momento, la riapertura della istruttoria. Questo il suo giudizio: